

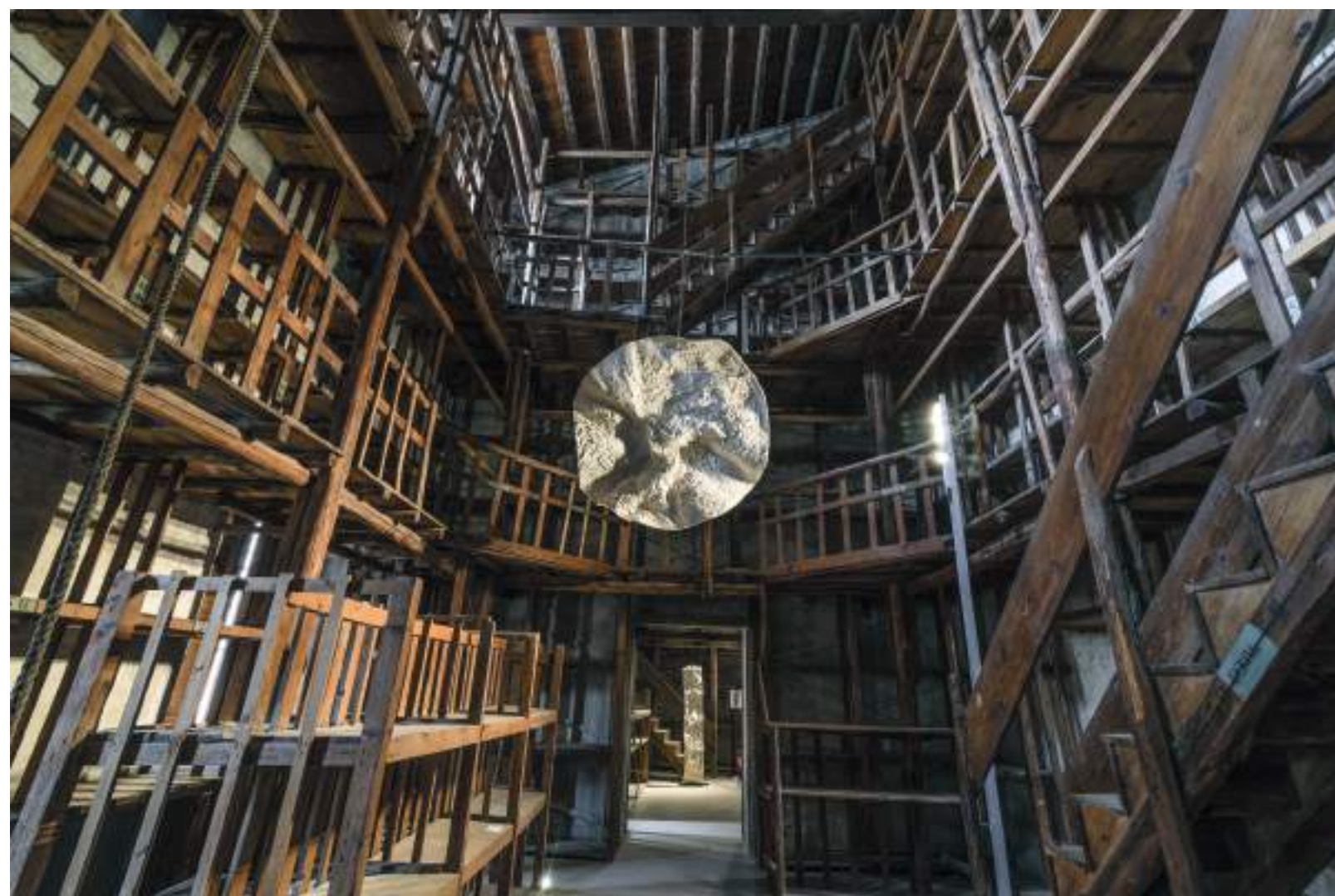
GLI OPPOSTI CONVERGENTI DI JANINE THÜNGEN-REICHENBACH

di Francesca de' Medici

Causa ed effetto. Positivo e negativo. Vuoto e pieno. Gli opposti che si cercano, e a volte, convergendo, si trovano. Temi cari a Janine Thüngen-Reichenbach, così come lo sono spazio, tempo e suono, impossibili da contenere in definizioni rigide o comprimere sotto vuoto. Nata in Germania ma veneziana d'adozione e cittadina del mondo, Janine è soprattutto creatura poliedrica dotata di curiosità cronica e da un sottilissimo senso dell'umorismo, la cui sfida artistica e concettuale è, nelle parole di Bruno Corà, "ambiziosa e ardita, di quelle che permettono a un artista di aprire una breccia nel dantesco bosco oscuro della produzione contemporanea di senso." La visione di Janine è da sempre sfaccettata e polidirezionale, esplorando e combinando materiali diversi fra loro quali il bronzo, il vetro, il filo, la carta, il piombo, l'argilla e la gomma passando alla canapa e accarezzando con il vento addirittura il suono. Le sue opere possono essere composte di piccoli elementi - come i "New Yorkers", personaggi che incalzano i marciapiedi della "city that never sleeps" come se fossero un ondulante tappeto umano - o aumentare di scala e diventare sculture portatili fino a diventare presenze monumentali, land art sofisticate e fiorite o installazioni sonore. Queste ultime sottolineano

ano e celebrano l'interazione sublime tra esseri umani e natura e tra natura e tempo, laddove la scultura diventa una fusione, una personificazione del tempo e dello spazio, una serie di istanti ciascuno dei quali ha un proprio valore, una propria esistenza, e in cui opera e fruitore sono in compartecipazione con l'artista. Magnum opus è "Harpe (Arpa)" (I), un'opera in ferro rivestito in vetro di Murano soffiato a bocca, intagliato a mano e rivestito in cristallo, dove ogni sezione rappresenta l'armonica onda sonora delle voci e dei nomi dei figli dei committenti. Lo disse già Bob Dylan: "The answer is blowing in the wind"; e Janine lo fece. La fascinazione e l'entusiasmo per la fisica quantistica si dipanano e riversano in molte altre sue opere scultoree. La *string theory* ad esempio, che letteralmente si traduce in "teoria delle corde", si interroga su tematiche legate alla fisica teorica quali la gravità quantistica, i buchi neri e l'universo primordiale e sono questi i temi che danno origine all'opera "Orange String Theory" (III) in cui diciotto triangoli scaleni di un arancio acceso si intersecano volteggiando in una danza cosmica, liberando l'oggetto scultoreo da qualsiasi vincolo scientifico, da qualsivoglia aneddoto, e persino dal soggetto stesso. Pensare che la storia dell'u-

niverso e dunque della string theory possa volitare attraverso dei triangoli cosmici rende quest'opera ancora più profonda e toccante. Similmente, Janine si interroga sulla Sequenza di Fibonacci, usata sia per il calcolo delle probabilità che nella sezione aurea. Ed ecco che nasce appunto "Fibonacci", una serie di cinque sculture in bronzo senza patina. Positivi e negativi, opposti convergenti di calchi ottenuti dalle pareti delle catacombe della Roma antica a rappresentare il lontano passato. Separati solo da un sottilissimo spessore, rappresentano l'anelito alla perfezione, al ritrovamento e alla crescita. Impronte queste come lo sono anche le opere della serie "Eternity", fuse in bronzo ma impegnate in un tête à tête con vele in vetro di Murano (II). Come Francis Bacon, anche Janine tenta di "distorcere la cosa ben oltre l'apparenza, ma nella distorsione la riporta a una testimonianza del suo aspetto generale". La ricerca sulla plasticità di materiali quali il bronzo trova anche un suo rovescio, ossia la volontà di donare una nuova rigidità ad un materiale soffice e duttile come la carta Washi, una fibra vegetale usata in Giappone fin dal settimo secolo. Applicandola strato su strato, in quel che diventa un movimento rituale e ritmico, per poi contorcerla fino a donarle nuova personalità e forma, Janine crea un linguaggio nuovo, maestoso, imponente e quasi carnale, mitigato appunto dalla sua nuova indeformabilità (IV). Una tecnica che crea nuove atmosfere e un senso di squisita tensione tra il sublime e l'oblio. Confrontandomi qualche tempo fa con Janine su questioni di forma e tecnica, mi spiegò quanto la scultura sia in effetti una questione alchemica, a prescindere dal materiale utilizzato, perché sostiene la continuità della materia stessa attraverso spazio e tempo. Se il pensiero si fa verbo, allora lo stesso si fa anche immagine, e quest'ultima si trasforma e sublima in scultura. Come diceva Andreas Gursky, "La realtà può esser mostrata solo costruendola". E così fa Janine.



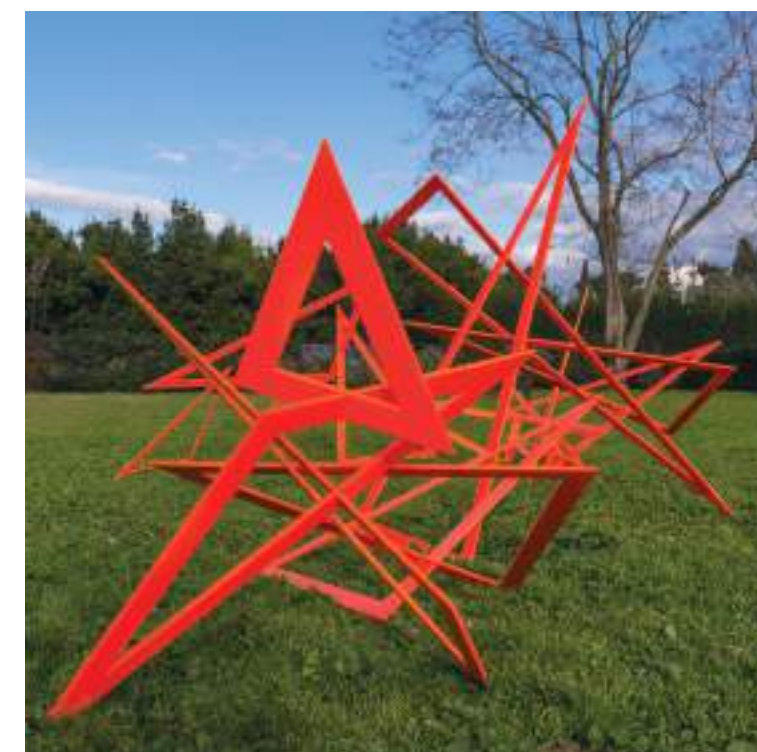
/ A /



/ B /



/ D /



/ C /

JANINE THÜNGEN-REICHENBACH
VIVE E LAVORA TRA VENEZIA E ROMA
WWW.JANINEVTHÜNGEN.COM

A / RECTO/VERSO / 2017
carta Washi dalla serie Tempo Trasposto pezzo unico - Washi paper from the series Time Transposed unique piece - 160 x 160 x 30 (photo Alberto Guerri)

B / HELLGRÜN E TONDO / 2018
Bronzo senza patina, vetro di murano - Round bronze without patina, Murano glass - 62 x 42 x 14 cm

C / ORANGE STRING THEORY / 2020
triangoli scaleni in ferro con vernice fluorescente assemblati tra loro - triangles iron ladders with fluorescent paint assembled together - 160 x 740 x 280

D / VESSEL 1 / 2019
vasi bronzo senza patina, pezzi unici misure variabili - Patina-free bronze vases, unique pieces variable sizes- da 14 x 14 x 13 a 53 x 14 x 13

THE CONVERGING OPPOSITES OF JANINE THÜNGEN-REICHENBACH

by Francesca de' Medici

Cause and effect. Positive and negative. Empty and full. Opposites looking for each other, and sometimes converging, are found. Themes dear to Janine Thüngen-Reichenbach, as are space, time and sound, impossible to contain in rigid definitions or vacuum compress. Born in Germany but Venetian by adoption and citizen of the world, Janine is above all a multifaceted creature with chronic curiosity and a very subtle sense of humor, whose artistic and conceptual challenge is, in the words of Bruno Corà, “ambitious and daring, those that allow an artist to open a breach in the dark Dantean forest of contemporary production of meaning.”

Janine's vision has always been multifaceted and multi-directional, exploring and combining different materials such as bronze, glass, wire, paper, lead, clay and rubber passing to hemp and stroking with the wind even the sound. Her works can be composed of small elements - like the “New Yorkers”, characters who chase the sidewalks of the “city that never sleeps” as if they were a rolling human carpet - or scale up and become portable sculptures to become monumental presences, sophisticated and flowery land art or sound installations. The latter emphasize and celebrate the sublime interaction between human beings and nature and between nature and time, where sculpture becomes a fusion, a personification of time and space, a series of moments each of which has its own value, its own existence, and in which works and users are in partnership with the artist. Magnum opus is “Harpe

(Harpe)” (I), an iron work covered in mouth blown Murano glass, hand carved and covered in crystal, where each section represents the harmonic sound wave of the voices and the names of the children of the customers. Bob Dylan already said: “The answer is to blowing in the wind”; and Janine did.

The fascination and enthusiasm for quantum physics unravel and pour into many of his other sculptural works. For example, string theory, which literally translates into “string theory”, asks questions about theoretical physics such as quantum gravity, black holes and the early universe and these are the themes that give rise to the work “Orange String Theory” (III) in which eighteen scaled triangles of a bright orange intersect circling in a cosmic dance, freeing the sculptural object from any scientific constraint, from any anecdote, and even from the subject itself. Thinking that the history of the universe and therefore of string theory can volitate through cosmic triangles makes this work even more profound and touching.

Similarly, Janine questions the Fibonacci Sequence, which is used both for calculating probabilities and in the golden ratio. “Fibonacci”, a series of five patina-free bronze sculptures. Positive and negative, converging opposites of casts obtained from the walls of the catacombs of ancient Rome to represent the distant past. Separated only by a very thin thickness, they represent the yearning for perfection, for discovery and growth. These footprints are also

the works of the series “Eternity”, cast in bronze but engaged in a tête à tête with Murano glass sails (II). Like Francis Bacon, Janine also attempts to “distort the thing far beyond appearance, but in distortion it brings it back to a testimony of its general appearance”.

Research on the plasticity of materials such as bronze also finds its reverse, namely the desire to give a new rigidity to a soft and ductile material such as Washi paper, a vegetable fiber used in Japan since the seventh century. Applying it layer upon layer, in what becomes a ritual and rhythmic movement, and then contorting it to give it a new personality and form, Janine creates a new language, majestic, imposing and almost carnal, mitigated precisely by its new non-deformability (IV). A technique that creates new atmospheres and a sense of exquisite tension between the sublime and oblivion.

When he confronted me some time ago with Janine on questions of form and technique, he explained to me how sculpture is in fact an alchemical issue, regardless of the material used, because it supports the continuity of matter itself through space and time. If thought becomes verb, then the same is also made image, and the latter is transformed and sublimates into sculpture. As Andreas Gursky said, “Reality can only be shown by building it”. And so does Janine.

JANINE THÜNGEN-REICHENBACH
LIVES AND WORKS BETWEEN VENICE AND ROME
WWW.JANINEVTHUNGEN.COM

E / HARPE / 2015

Aste in vetro di Murano soffiato a bocca, intagliato a mano e rivestite in cristallo dimensione variabile - Mouth blown Murano glass rods, hand carved and coated with variable size crystal - foto di Claire de Virieu

F / TRASPARENZA / 2019

Installazione site specific 1.152 km di filo di maglieria, 16 specchi - Installazione site specific 1,152 km of knitting wire, 16 mirrors - foto Carlo Bevilaqua

G / ETERNITY I / 2017

Bronzo patinato composto da sei elementi di forma e dimensione diversa, intervallati e rispondenti alla serie numerica di proliferazione naturale Fibonacci - Patinated bronze composed of six elements of different shape and size, interspersed and corresponding to the numerical series of natural proliferation Fibonacci - foto Alberto Guerri

H / STRINGS / 2020

tavolo in ferro galvanizzato con lastra di cristallo - galvanized iron table with glass plate - 110 x 120 x 45 pezzo unico - foto Francesco Allegretto

I / FIBONACCI / 2018

Bronzo senza patina con base in acciaio inossidabile misure variabili - Patina-free bronze with stainless steel base variable measures



/ E /



/ F /



/ G /



/ H /



/ I /